

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXI - N° 12

Domenica 3 aprile 2022

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## La Madonna di Fatima e il nostro tempo



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

▪ Gianfranco Pala

Non è facile addentrarsi in un argomento delicato e ancora, in alcune parti, controverso, dei segreti, o del segreto di Fatima. La Chiesa, nella sua proverbiale prudenza, ha sempre cercato di attribuire agli avvenimenti, o visioni private, dei tre pastorelli, un significato simbolico. Come a dire che la Madonna si possa essere servita di simboli, per comunicare con Francesco, Giacinta e Lucia, e attraverso loro, con l'umanità ferita dal male. Di fatto il punto su cui vertono le "apparizioni", sono una matura e responsabile presa di coscienza del male che affligge l'umanità, allora come oggi. Dal 13 maggio al 13 ottobre 1917 tre giovanissimi veggenti di Fatima, anni furono scelti dalla Madonna per veicolare un forte richiamo alla

pace e alla conversione. Anche se, da sempre, la nostra attenzione è più condizionata dalla parola "segreto", ciò che dobbiamo fare invece, come cristiani, è di concentrarci piuttosto sulla sostanza di ciò che la Madonna ha voluto comunicare. Anche perché questo hanno voluto fare tutti i Papi che, o andando pellegrini a Fatima, o guidando la preghiera da Roma, hanno messo in risalto il dono della Pace, e il cammino di conversione. Lo stesso atto di consacrazione pronunciato da Papa Francesco il 25 marzo, ripercorre una scia già segnata dai suoi predecessori. Il 31 ottobre 1942: Pio XII consacra il mondo al Cuore Immacolato di Maria. Il 7 luglio 1952: Pio XII, tramite una lettera apostolica, ricorda la consacrazione di tutti i popoli della Russia al Cuore Immacolato di Maria.

Segue a pag. 2

### NELLE PAGINE INTERNE

#### 3 • PRIMO PIANO

Atto di consacrazione a Maria della Russia e dell'Ucraina

#### 6 • VITA ECCLESIALE

Cei: orientamenti Settimana Santa e fine stato d'emergenza

#### 9 • CRONACHE DAI PAESI

Bono. Francesca Cocco compie 100 anni

## Parole del Papa: «Tacciano le armi»

È passato più di un mese dall'inizio di questa "guerra crudele e insensata" in Ucraina, "atto barbaro e sacrilego", ricorda Papa Francesco nel dopo Angelus, rivolgendosi ai presenti in una piazza san Pietro dove si vedono bandiere ucraine e una lunga bandiera della pace. Ogni guerra "rappresenta una sconfitta per tutti noi; per questo il vescovo di Roma chiede di convertire "lo sdegno di oggi nell'impegno di domani"; di ripudiare "la guerra, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i loro figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli

senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muiono". Che cos'è la guerra? È bestialità; è un bambino su due in Ucraina sfollato, "questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli e innocenti tra di noi". Non può essere "qualcosa di inevitabile. Non dobbiamo abituarci alla guerra". Da questa vicenda non possiamo uscire come prima, altrimenti "saremo in qualche modo tutti colpevoli. Di fronte al pericolo di autodistruggersi l'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di

cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia". La guerra "non devasta solo il presente, ma anche l'avvenire di una società".

Ancora un appello, accorato, sofferto, dopo la preghiera di venerdì, consacrazione a Maria, regina della pace, dell'umanità, dell'Ucraina e della Russia. Preghiera per chiedere la fine del conflitto – "ogni giorno di guerra peggiora la situazione per tutti" – e per invitare i responsabili politici a fermare il conflitto: "tacciano le armi, si tratti seriamente per la pace".

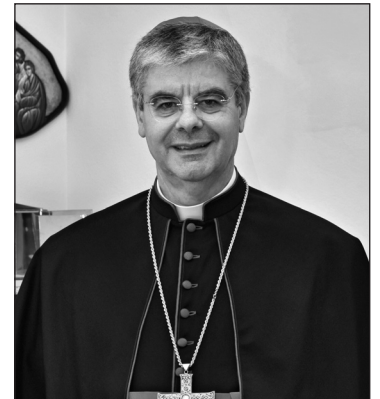
Il 21 novembre 1964, Paolo VI rinnovò la consacrazione della Russia, durante il Concilio Vaticano, ma senza la partecipazione di rappresentanti russi. Il 13 maggio 1982, San Giovanni Paolo II, un anno dopo aver subito l'attentato a p.zza San Pietro, invitò i vescovi di tutto il mondo per rinnovare la consacrazione del mondo intero, inclusa la Russia, ovviamente. Dal momento che molti prelati non giunsero in tempo dal Papa, che si trovava a Fatima per effettuare la consacrazione, suor Lucia sostenne che le intenzioni della Madonna non erano state rispettate. Nell'ottobre 1983: durante il Sinodo dei Vescovi, Papa San Giovanni Paolo II rinnovò la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato della Madonna. Il 25 marzo 1984 ancora una volta Papa San Giovanni Paolo II, consacrò "tutto il mondo e specialmente i popoli che erano particolare oggetto del tuo amore e della tua sollecitudine". Il 29 agosto 1989, suor Lucia confermò che la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato della Madonna era avvenuta. Alcuni avvenimenti storici, assecondavano, effettivamente la distensione tra i paesi del mondo: la caduta del Muro di Berlino (9 novembre 1989)

### SEGUE DALLA 1ª PAGINA

e lo scioglimento dell'Unione Sovietica (dicembre 1991). Il 13 ottobre 2013: Papa Francesco consacra, per la prima volta sotto il suo pontificato, il mondo al Cuore Immacolato di Maria. Nella sensibilità dei Pontefici c'era sostanzialmente ciò che, per sei mesi la Madonna, ogni 13 del mese, rivolgeva ai piccoli pastori, i quali erano avvolti dallo sguardo di una madre amorevole per i suoi figli. Li invitava alla preghiera costantemente, al pentimento e alla devozione. Soprattutto venne dato un monito al mondo intero, che all'epoca si trovava impegnato nella prima guerra mondiale: solo con la preghiera e l'espiazione dei peccati si poteva ritrovare l'amore di Dio e la pace tra i popoli. Così come già accennato, la visione che la Madonna mostrò ai tre pastorelli fu unica, ma è scandita da tre momenti diversi. La rivelazione, nella sua interezza, riguarda comunque, scenari futuri che riguardano l'umanità intera e, pertanto, di grande rilevanza. Nella preghiera diffusa da Papa Francesco, e recitata come atto di consacrazione in tutte le chiese, ha un significativo riferimento, non

tanto e non solo, alle apparizioni messe per iscritto da Suor Lucia, anche perché Giacinta e Francesco, morirono di febbre spagnola, subito dopo le apparizioni, al cammino che la Chiesa fa di una costante vocazione alla conversione e alla preghiera. Questo chiedeva la Madonna. La pace, infatti, viene meno, quando viene sciupata, depauperata del suo sostanziale ruolo, nel cuore degli uomini, e nelle relazioni tra i popoli. Chi può costruire la pace, sembra volerci dire la Madonna, è solo un cuore convertito, docile, innamorato di Dio. Preghiera e conversione perciò, soprattutto in questo nostro tempo, sono le armi di cui la Chiesa, e ogni cristiano, dispongono. Ben vengano anche le manifestazioni di piazza, pur ché accompagnate da un maturo discernimento sul vero significato della pace, che è una vera arte di tessitura, di una cultura e di un umanesimo, dove la pace non sia campo di confronto tra ideologie, ma un laboratorio per costruire un futuro di giustizia. Le disuguaglianze, la povertà, le ideologie di suddivismo e di sopraffazione, il costringere interi popoli sotto il peso della fame e della miseria, è ciò che si oppone, in primo luogo, alla vera pace.

### AGENDA DEL VESCOVO



#### SABATO 2

S. Paolo di MONTI – Giornata di Spiritualità con gli universitari

#### DOMENICA 3

Ore 10:30 – BULTEI – Santa Cresima

#### LUNEDI' 4

Ore 19:00 – BUDDUSO' (Chiesa) – Lectio Divina con il Vescovo Forania del Monte Lerno

#### MARTEDI' 5

Ore 19:00 – OSCHIRI (Chiesa) – Lectio Divina con il Vescovo Forania del Monte Acuto

#### MERCOLEDI' 6

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo Forania di Ozieri

#### GIOVEDI' 7

Ore 19:00 – BONO (Chiesa) – Lectio Divina con il Vescovo Forania del Goceano

#### VENERDI' 8

Ore 18:30 – OZIERI - Via Crucis dal Seminario Diocesano alla Chiesa della B.V. di Monserrato

Ore 20:00 – OZIERI – Incontro fidanzati Forania di Ozieri

#### DOMENICA 10

Ore 10:30 – OZIERI - Benedizione delle Palme nella Chiesa del S. Rosario, Processione e a seguire Santa Messa in Cattedrale

Ore 18:30 – OSCHIRI – Inaugurazione e Benedizione della Chiesa Santa Croce

#### VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione:**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

#### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MARIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU - GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA MERLINI

#### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA  
• ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIETRO GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

#### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959  
**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voce del logudoro@tiscali.it  
assdonbrundu@tiscali.it

#### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

#### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

#### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 31 marzo 2022**

## ATTO DI CONSACRAZIONE RUSSIA E UCRAINA

## Papa Francesco: «Un cristiano senza amore è come un ago che non cuce»

• M. Michela Nicolais

Due anni dopo la “Statio Orbis” del 27 marzo 2020, in cui si è rivolto alla Madre di Dio per implorare la fine della pandemia, Papa Francesco affida ancora una volta a Maria le sorti del mondo, sconvolto da un mese a questa parte da un “massacro insensato”, come lo ha definito nell’Angelus di domenica scorsa, in uno dei suoi ennesimi appelli per far cessare le ostilità tra Russia e Ucraina. “In unione con i vescovi e i fedeli del mondo, desidero solennemente portare al Cuore immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo: rinnovare a lei la consacrazione della Chiesa e dell’umanità intera e consacrare a lei, in modo particolare, il popolo ucraino e il popolo russo, che con affetto filiale la venerano come Madre”. Sono le parole con cui il Papa, nell’omelia del Rito per la Riconciliazione di più penitenti con la confessione e l’assoluzione individuale e l’Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell’Ucraina, da lui presieduto nella basilica di San Pietro,

ha spiegato il significato del gesto da lui scelto per invocare dalla Madonna il dono della pace. **“In questi giorni notizie e immagini di morte continuano a entrare nelle nostre case, mentre le bombe distruggono le case di tanti nostri fratelli e sorelle ucraini inermi”**, l’immagine al centro dell’omelia. **“L’efferata guerra, che si è abbattuta su tanti e fa soffrire tutti, provoca in ciascuno paura e sgomento”**, l’analisi di Francesco: **“Avvertiamo dentro un senso di impotenza e di inadeguatezza. Abbiamo bisogno di sentirci dire ‘non temere’**. Ma non bastano le rassicurazioni umane, occorre la presenza di Dio, la certezza del perdono divino, il solo che cancella il male, disinnesci il rancore, restituisce la pace al cuore”. **“Ritorniamo a Dio, al suo perdono”**, l’esortazione del Papa: **“Perché in ciò che conta non bastano le nostre forze. Noi da soli non riusciamo a risolvere le contraddizioni della storia e nemmeno quelle del nostro cuore. Abbiamo bisogno della forza sapiente e mite di Dio, che è lo Spirito Santo. Abbiamo bisogno dello**

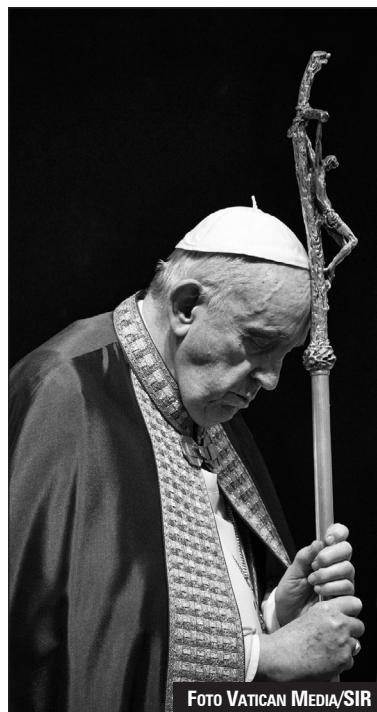


FOTO VATICAN MEDIA/SIR

Spirito d’amore, che dissolve l’odio, spegne il rancore, estingue l’avidità, ci ridesta dall’indifferenza. Abbiamo bisogno dell’amore di Dio perché il nostro amore è precario e insufficiente”. **“Non si tratta di una formula magica, ma di un atto spirituale”**, ha spiegato Francesco a proposito dell’Atto di consacrazione: **“È il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre, gettando nel suo Cuore paura e dolore, consegnando sé stessi a lei. È riporre in quel Cuore limpido, incontaminato, dove Dio si rispetta, i beni preziosi della fraternità**

e della pace, tutto quanto abbiamo e siamo, perché sia lei, la Madre che il Signore ci ha donato, a proteggerci e custodirci”. **“Dalle labbra di Maria è scaturita la frase più bella che l’Angelo potesse riportare a Dio”**, ha fatto notare il Papa: **“Avvenga per me secondo la tua parola”**. **“Quella della Madonna non è un’accezione passiva o rassegnata, ma il desiderio vivo di aderire a Dio, che ha progetti di pace e non di sventura”**, il commento di Francesco: **“È la partecipazione più stretta al suo piano di pace per il mondo. Ci consacrano a Maria per entrare in questo piano, per metterci a piena disposizione dei progetti di Dio. La Madre di Dio, dopo aver detto il suo sì, affrontò un lungo viaggio in salita verso una regione montuosa per visitare la cugina incinta. Prenda oggi per mano il nostro cammino: lo guidi attraverso i sentieri ripidi e faticosi della fraternità e del dialogo, sulla via della pace”**. **“Un cristiano senza amore è come un ago che non cuce: punge, ferisce, ma se non cuce, se non tesse, se non unisce, non serve. Oserei dire, non è cristiano”**, l’esempio scelto dal Papa: **“se vogliamo che il mondo cambi, deve cambiare anzitutto il nostro cuore”**. **“Per fare questo, oggi lasciamoci prendere per mano dalla Madonna”**, le parole riferite all’Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria che ha compiuto alla fine del Rito per implorare la cessazione della guerra in Ucraina.

Thomas Merton, il monaco americano sempre contrario alla guerra e invasione USA in Vietnam, scrisse: *“Un giorno un gorilla raccolse l’osso di una zampa d’antilope e lo usò per spaccare il cranio di un suo compagno. Da allora, dopo milioni di anni, quel gorilla con l’osso in mano è rimasto nel cuore degli esseri umani. E i gorilla di oggi, sempre più armati, continuano a metterci nel pericolo di scomparire come i dinosauri”*. E citava anche le preoccupazioni di Papa Pio XII, quando avvertì che gli esseri umani vivono sotto l’incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con conseguenze fatali per la vita sulla terra. *“Non si deve permettere - proclamò sempre Pio XII - che la sciagura di una guerra mondiale con le sue rovine economiche, le sue aberrazioni e perturbamenti morali si rovesci per la terza volta*

## Fermare le guerre e vivere la pace

sull’umanità”

. Indubbiamente la nostra comunità umana porta, nella memoria e nel cuore, le ferite delle guerre e dei conflitti che la loro capacità distruttiva non cessa di colpire specialmente i più poveri, i più deboli e gli innocenti. **NON UCCIDERE!** Il cristiano è un uomo di pace, non un uomo in pace; fare la pace è la sua vocazione che richiede costanza e pazienza. Don Primo Mazzolari, nel pieno della seconda guerra mondiale, predicava: *“La guerra è sempre criminale in sé e per sé, poiché affida alla forza la soluzione di problemi risolvibili con vie diplomatiche serie e veritiere. La guerra è sempre una trappola di morte per la povera gente, che paga col sangue e ne ricava i danni e le beffe. Qual’è la guerra giusta e quella ingiusta? Non esiste*

una guerra giusta. Nella guerra ha ragione chi ha più armi distruttive. E chi vince? La morte. Chi perde? Il popolo più umile e più povero. La prima vittima della guerra, qualsiasi guerra, è sempre la verità” **MISSIONARI DI PACE**. Il tempo dell’umanità, il nostro tempo è scandito dalla guerra. Anzi sembra che certe contrapposizioni politiche, economiche, culturali e religiose minaccino di favorire nuove e più pericolose guerre. Attualmente, oltre l’assurda e disumana guerra in Ucraina, sono in atto circa 140 focolai di guerre, guerriglie e disordini, che coinvolgono almeno 103 paesi. Producono rifugiati, sfollati, distruzione di case e raccolti, tortura e morte. Contro questo mare di violenza c’è l’azione di innumerevoli uomini e donne,

volontari, missionarie e missionari, che si pongono come operatori di pace. Essi sono presenti per testimoniare la cultura della pace. Uomini e donne che vivono e lavorano insieme, al servizio di tutti, al di là delle differenze culturali, religiose ed etniche. E’ la schiera dei costruttori di pace che sono convinti che non è con la ragione del più forte che è possibile risolvere i problemi, ma è con la riconciliazione, la solidarietà e il rispetto delle differenze, che si creerà un mondo veramente umano. Sono quelli che il Vangelo chiama *“Beati, perché operatori di pace; beati, perché rispondono al male col bene”*. Mai come oggi c’è l’esigenza di educare l’umanità con la parola e l’azione a seguire il Cristo di Nazareth, che sognò e predicò un regno di pace, di giustizia, di amore e di verità.

P. Teresino Serra

## REGIONE SARDEGNA

## Cuccu: «Riapertura termini è illegittima e immotivata»

Quando il legislatore viene, di fatto, commissariato e chi dovrebbe essere super partes e garante del rispetto delle regole, dimentica il suo ruolo, si rischia una vera emergenza democratica». Lo afferma la consigliera regionale di Idea Sardegna, Carla Cuccu, molto critica sulla decisione del presidente del Consiglio regionale, Michele Pais, di riaprire i termini per la presentazione delle candidature per il Garante dell'infanzia e adolescenza e per quello delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. «La vicenda dei due Garanti è paradossale – spiega la consigliera -, almeno per come la sta gestendo la Presidenza del Consiglio regionale. Il Garante per i detenuti non è mai stato nominato, in piena violazione della legge regionale, mentre l'incarico di Garante per l'infanzia è vacante da oltre un anno. A più riprese ho scritto al presidente Pais e sollecitato perché procedesse con la convocazione del Consiglio regionale per scegliere finalmente queste importanti figure, ma nulla è accaduto. Per tutta risposta, in queste ore viene pubblicato un bando che riapre i termini per presentare la propria candidatura, perché il presidente ritiene che le domande finora pervenute siano troppo poche. Le motivazioni che la presidenza adduce, e che vengono riportate nel decreto con il bando, non hanno alcun fondamento nelle leggi che hanno istituito e disciplinano le figure dei Garanti. Il presidente – accusa ancora Cuccu – sta andando così ben oltre le prerogative assegnategli dalla normativa, rendendo di fatto illegittima tutta la procedura». La consigliera di Idea Sardegna conclude con un invito 'al ritiro del decreto e al rispetto della legge: si restituisca, finalmente, al Consiglio la libera scelta dei Garanti, senza illegittimi colpi di mano che non possono passare sotto silenzio».

## REGIONE SARDEGNA

## Lavoro, 2 milioni e mezzo per la formazione professionale

Nuova misura in favore di agenzie ed Enti della formazione professionale. La Giunta regionale ha infatti approvato, su proposta dell'Assessore del Lavoro, Alessandra Zedda, il provvedimento che destina nuove risorse per i dei soggetti con sede operativa e unità locali nel territorio regionale, autorizzando, per l'annualità 2021, la spesa di 2.500.000 euro per la prosecuzione degli interventi in favore della formazione professionale. «In un contesto ancora incerto risultano di fondamentale importanza tutte quelle misure di sostegno rivolte non solo agli operatori economici ma anche a chi è impegnato nella formazione – ha spiegato il Presidente della Regione Christian Solinas - La crisi economica che nel corso di questi due anni ha travolto anche l'economia della Sardegna continua ad avere importanti ripercussioni sul mercato del lavoro, aggravando le disuguaglianze sociali e di reddito. È per questo che l'impegno della Regione nel sostenere agenzie ed enti che favoriscono la formazione dei nostri lavoratori è costante e strategico per la ripresa». Ad Agenzie ed Enti della formazione professionale spetterà un contributo, per l'anno 2021, per ciascun lavoratore per il quale l'agenzia formativa richiederà l'aiuto, parametrato al 60 per cento della retribuzione mensile. L'agevolazione non potrà superare un periodo di sei mesi anche non continuativi, decurtato degli eventuali periodi di cassa integrazione goduti dal personale in forza all'agenzia beneficiaria (nel rispetto delle regole sul cumulo e sul divieto del doppio finanziamento che impone che il costo di un intervento non possa essere rimborsato due volte a valere su fonti di finanziamento pubbliche, anche di diversa natura). Stabilito un tetto massimo, nella misura di euro 100mila, al contributo fruibile per ciascuna agenzia formativa destinataria dell'intervento.



## PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

## LA FATICA DELLA COMPLESSITÀ



PAVEL FLORENSKIJ

È innegabile che da questa parte del mondo abbiamo eraggiunto una ricchezza materiale che da altre parti non esiste; il che consente una certa libertà di esprimere e perseguire le proprie aspirazioni, i propri talenti e i propri pensieri. Una cultura sedimentata lungo i secoli – trasferita progressivamente negli ambiti della politica, della scienza, dell'etica – ha creato condizioni nelle quali vivere è meno complicato che altrove: soddisfare i propri desideri e i propri bisogni (veri o presunti, essenziali o superflui) è una possibilità diffusa. Ma non facciamone un'apologia! Occorrerebbe fermarsi, di tanto in tanto, a osservare e scoprire le tante contraddizioni che permangono: per dirne una, lo stile di vita americano consente – molto più che in Italia – una grande libertà di pensiero (e di stampa) e una grande opportunità di realizzare i propri progetti. Ma non sempre e non per tutti: qualche decennio fa migliaia di persone sono state emarginate (e, in qualche caso, eliminate) per il solo sospetto di comunismo; e, ancora oggi, è duro per un nero delle periferie anche solo sopravvivere, si può morire sotto il ginocchio di un agente di polizia nutrito di pregiudizi razziali. Quindi anche da questa parte del mondo non va tutto bene.

Ma, se pure tutto andasse bene, non ci sarebbe un briciolo di motivo per cui dovremmo imporre il nostro modo di vivere ad altri, che hanno culture e tradizioni diverse, valori che non coincidono con i nostri, ai quali guardare con interesse e rispetto. Magari all'economia e alla finanza non attribuiscono la stessa importanza che diamo noi; magari non sanno che farsene dei nostri parlamenti e delle nostre

istituzioni di governo; o magari hanno bisogno, per apprezzarli e dividerli, di un tempo che nessuno ci autorizza ad abbreviare. Insomma, ci sono civiltà differenti, antiche quanto e più della nostra (pensiamo all'Amazzonia), che esprimono la complessità e la varietà di un mondo che invece siamo tentati di uniformare. Eppure, tra i nostri declamati valori c'è anche l'abbandono di crociate e colonialismi (almeno in teoria, perché di depredare le ricchezze di alcuni popoli e costruire il nostro benessere sulle loro povertà non abbiamo affatto smesso).

Pavel Florenskij – scienziato e sacerdote ortodosso russo, rinchiuso in un lager sovietico e poi fucilato – sosteneva che l'arte del vivere consiste nella «salvezza del tempo dalla vanità di un indistinto passare», processo che avviene attraverso tre momenti: «guardare il mondo come un insieme», per cercare di capirlo davvero; «l'antinomia», cioè la capacità di sostenere la durezza della verità, talvolta contraddittoria; «il lavoro tenace e integrale», per scegliere il bene. Col primo elemento si scontra la nostra cultura frammentata, incapace di fare una sintesi delle nostre sofisticate analisi; col secondo, la nostra incapacità di cogliere le contraddizioni e di dar loro un significato; col terzo, la nostra tendenza a percepire la vita come un eterno presente, indifferenti alla memoria del passato e incapaci di pensare il futuro come risultato di quello – poco o molto – che possiamo fare oggi.

La maggior parte del dibattito sulla guerra nell'Europa orientale conferma tali incapacità: per questo è, spesso vacuo, rissoso, insensato.

## RIFORMA DELLA CURIA ROMANA

## In un'ottica di sinodalità e di «sana decentralizzazione»

• M. Michela Nicolais

Papa Francesco ha promulgato la nuova costituzione apostolica sulla Curia Romana, che sostituisce la «Pastor bonus» di Giovanni Paolo II ed entra in vigore il 5 giugno. Tra le novità più rilevanti, l'istituzione del Dicastero per l'evangelizzazione, presieduto dal Papa, e del Dicastero per il Servizio della Carità. La Segreteria di Stato diventa «Segreteria papale». Anche i laici e le laiche potranno presiedere un Dicastero. Una Curia Romana sempre più missionaria, a servizio delle Chiese particolari in un'ottica di sinodalità e di «sana decentralizzazione». È il ritratto che emerge dalla Costituzione apostolica «*Praedicate Evangelium*» sulla Curia romana e il suo servizio alla Chiesa nel mondo, promulgata dal Papa il 19 marzo, solennità di San Giuseppe, e in vigore dal 5 giugno, solennità di Pentecoste. **Riforma non fine a se stessa.** «La riforma della Curia romana sarà reale e possibile se germoglierà da una riforma interiore, con la quale facciamo nostro il paradigma della spiritualità del Concilio, espressa dall'antica storia del Buon Samaritano, di quell'uomo, che devia dal suo cammino per farsi prossimo ad un uomo mezzo morto che non appartiene al

suo popolo e che neppure conosce». È il presupposto attorno a cui si articola la nuova Costituzione, composta da 250 articoli. Il principio ispiratore è «una spiritualità che ha la propria fonte nell'amore di Dio che ci ha amato per primo, quando noi eravamo ancora poveri e peccatori, e che ci ricorda che il nostro dovere è servire come Cristo i fratelli, soprattutto i più bisognosi, e che il volto di Cristo si riconosce nel volto di ogni essere umano, specialmente dell'uomo e della donna che soffrono». *La riforma, quindi, nella visione del Papa "non è fine a se stessa, ma un mezzo per dare una forte testimonianza cristiana; per favorire una più efficace evangelizzazione; per promuovere un più fecondo spirito ecumenico; per incoraggiare un dialogo più costruttivo con tutti".* **Meno dicasteri, apertura ai laici.** «Si è reso necessario ridurre il numero dei Dicasteri, unendo tra loro quelli la cui finalità era molto simile o complementare, e razionalizzare le loro funzioni con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni di competenze e rendere il lavoro più efficace», la «ratio» della riforma, che apre ai laici e alle laiche. **«Qualunque fedele può presiedere un Dicastero o un Organismo, attesa la peculiare competenza, potestà di governo e fun-**



zione di quest'ultimi», si legge infatti nel testo, in cui si parla anche della necessità di una «sana decentralizzazione», nel rapporto tra la Curia e le Chiese particolari.

**Prima l'evangelizzazione.** L'istituzione di un Dicastero per l'evangelizzazione presieduto dal Papa – il primo della lista dei Dicasteri, che accorpa la Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione – e di un Dicastero per il Servizio della carità: sono le novità più rilevanti della nuova costituzione, insieme all'introduzione di una sezione disciplinare nel Dicastero per la Dottrina della fede e alla nascita del Dicastero per la cultura e l'educazione. La Curia Romana sarà così composta in totale da 16 Dicasteri, cui si aggiungono gli Organismi di giustizia, gli organismi economici, tre uffici (Prefettura della Casa Pontificia, Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, Camerlengo di Santa Romana Chiesa), gli

Avvocati e le istituzioni collegate con la Santa Sede. Oltre alla Sezione per gli Affari generali e alla Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali, la Segreteria di Stato – che ora diventa «Segreteria papale» – può contare su una Sezione per il personale di ruolo diplomatico della Santa Sede. Molto articolata la struttura del Dicastero per l'evangelizzazione, presieduto «direttamente dal Romano Pontefice» e retto da un due pro-prefetti, uno per ciascuna sezione del Dicastero: la prima «per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo», competente anche per la catechesi; la seconda «per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari», a cui sono affidate tra l'altro le Pontificie opere missionarie. La sezione disciplinare del Dicastero per la dottrina della fede, attraverso l'Ufficio disciplinare, «si occupa dei delitti riservati al Dicastero», con le relative sanzioni, e incorpora al suo interno la Commissione per la tutela dei minori.

A vere esplorato i nostri confini con il digiuno dalle nostre abituali ancore di salvataggio nevrotiche, ed esserci resi conto che solo la preghiera può collocarci al di là di noi stessi in un'alternativa possibile, che non si riduca alla vita animale, dovrebbe renderci più comprensivi verso gli altri, abitati dai nostri stessi limiti e fragilità. Ecco il senso della terza «arma della penitenza», che peraltro è il fine di tutto il cammino cristiano: l'amore per il prossimo, la lucida consapevolezza dell'altrui bisogno, tanto simile al nostro, eppure tanto facile da dimenticare quando sono tutto preso da me stesso.

Io ho fame, e anche gli altri hanno fame; io ho bisogno di conforto e di supporto, e anche gli altri hanno bisogno di conforto e di supporto; io sono un povero peccatore pieno di limiti e di contraddizioni, che però vorrebbe

## QUARESIMA

## Le armi della penitenza: l'elemosina... la misericordia

essere accolto, e anche gli altri sono poveri peccatori pieni di limiti e di contraddizioni, che però vorrebbero essere accolti – da me.

Se la tentazione ci invita a salvarci da soli, ad arraffare quello che possiamo per sopravvivere all'angoscia che essa stessa ci inocula sin da piccoli, il digiuno dovrebbe averci mostrato che siamo troppo schiavi delle nostre abituali soluzioni al vuoto, la preghiera dovrebbe averci ridimensionato, e l'elemosina, cioè l'attenzione all'altro misero come me, dovrebbe aiutarci a capire che da soli non andiamo da nessuna parte, e che la gioia, esatta-

mente con il Padre e il pane, non può mai essere «mia», ma sempre «nostra».

Qualche tempo fa, una cerchia di vecchi ricchi e potenti disse che sul pianeta siamo troppi, e che per evitare il surriscaldamento globale si dovrebbe smettere di fare figli. Ecco il mondo dei mondani: un luogo fresco e confortevole abitato da pochi privilegiati ottantenni... e poi il tramonto, e poi ancora più nulla. L'egoismo compiuto nella vuota tenebra di un pianeta cimitero. L'elemosina, che non è l'erogazione di spiccioli, ma la misericordia per chi non ha e che soffre come soffro io quando non ho, ci può salvare da

tutto questo, insegnandoci che sì, è vero che abitualmente siamo intasati di mille cose (come ci ha rivelato il digiuno), e che siamo piccoli piccoli e vittime di un crudele io ideale molto diverso dal Dio vero (come ci ha mostrato la preghiera), ma che possiamo comunque provare ad amare, in modo fragile e maldestro, i nostri fratelli, e che il loro destino è il nostro destino, e che la Pasqua non si festeggia da soli, perché se l'agnello è troppo grande lo devi comunque consumare senza sporzionarlo, e da solo un agnello intero non te lo puoi mangiare (cfr. Es 12, 4ss.). La folle cecità che sta spingendo sempre più verso la guerra i potenti di questo mondo dimostra che solo provare a calarsi nell'altrui fragilità, più simile alla nostra di quanto vorremmo, e provare a pensare insieme all'altro, al plurale, potrà salvarci da noi stessi.

## Cei: orientamenti per la Settimana Santa e fine stato d'emergenza

Cei: orientamenti per la Settimana Santa e fine stato d'emergenza. «Il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza (cfr DL 24 marzo 2022, n.24), offre la possibilità di una prudente ripresa. In seguito allo scambio di comunicazioni tra Conferenza episcopale italiana e Governo italiano, con decorrenza 1° aprile 2022 è stabilita l'abrogazione del Protocollo del 7 maggio 2020 per le celebrazioni con il popolo». Lo precisa una lettera della Presidenza della Cei. Tuttavia, la situazione sollecita tutti a «un senso di responsabilità e rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus». La Cei offre alcuni consigli e suggerimenti. Obbligo di mascherine: il DL 24/2022 proroga fino al 30 aprile l'obbligo di indossare le mascherine negli ambienti al chiuso, «pertanto nei luoghi di culto al chiuso si acceda sempre indossando la mascherina»; distanziamento, non è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di un metro, «pertanto si predisponga quanto necessario e opportuno per evitare assembramenti specialmente all'ingresso, all'uscita e tra le persone che, eventualmente, seguono le cele-

brazioni in piedi»; igienizzazione: «si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto»; acquasantiere: «si continui a tenerle vuote»; scambio di pace: «è opportuno continuare a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio»; distribuzione dell'Eucaristia: «i Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano»; sintomi influenzali: «non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al Covid-19»; igiene ambienti: «si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria sempre, specie prima e dopo le celebrazioni. Durante le stesse è necessario lasciare aperta o almeno socchiusa qualche porta e/o finestra. I luoghi sacri, comprese le sagrestie, siano igienizzati periodicamente mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti»; processioni: è possibile riprendere la pratica delle processioni. Nella considerazione delle varie situazioni e consuetudini locali «si potranno adottare indicazioni particolari. Il discernimento degli Ordinari potrà favorire



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

una valutazione attenta della realtà e orientare le scelte». Quanto agli orientamenti per la Settimana Santa, «si esortino i fedeli alla partecipazione in presenza alle celebrazioni liturgiche limitando la ripresa in streaming delle celebrazioni e l'uso dei social media per la partecipazione alle stesse». A tal riguardo si segnala che i media della Cei – Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu – trasmetteranno tutte le celebrazioni presiedute dal Santo Padre. Nello specifico, si offrono i seguenti orientamenti: «la Domenica delle Palme, la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata come previsto dal Messale Romano. Si presti però attenzione che i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé, evitando consegne o scambi di rami»; «il Giovedì Santo, nella Messa vespertina della «Cena del Signore», per il rito della lavanda dei piedi ci

si attenga a quanto prescritto ai nn. 10-11 del Messale Romano (p.138). Qualora si scelga di svolgere il rito della lavanda dei piedi si consiglia di sanificare le mani ogni volta e indossare la mascherina»; «il Venerdì Santo, tenuto conto dell'indicazione del Messale Romano («In caso di grave necessità pubblica, l'Ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione», n. 12), il Vescovo introduca nella preghiera universale un'intenzione «per quanti soffrono a causa della guerra». L'atto di adorazione della Croce, evitando il bacio, avverrà secondo quanto prescritto ai nn. 18-19, del Messale Romano (p. 157)»; «la Veglia pasquale potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito». Gli orientamenti sono estesi a seminari, collegi sacerdotali, monasteri e comunità religiose.

R.B.

## Due anni fa lo straordinario momento di preghiera per la fine della pandemia

Sono passati due anni. Era il 27 marzo 2020. Il mondo era in preda ad una pandemia che non si arrestava, mietendo vittime, soprattutto tra i più anziani e i più vulnerabili. Quel giorno, il mondo si è fermato per seguire lo straordinario momento di preghiera di Papa Francesco in tempo di epidemia. Solo, sul sagrato della Basilica di San Pietro. La piazza vuota, come mai si era vista nella storia. Lucida di pioggia. Nessun fedele. Solo un immenso silenzio, carico di dolore ed emozione. Passo dopo passo, il Papa si è diretto verso il Crocifisso e lo ha baciato, consegnando così all'Onni-

potente l'umanità sofferente. «Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami», disse il Papa in quell'occasione, «non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato». «Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: Svegliati Signore!».

Sono passati due anni e l'umanità si trova ad affrontare la sfida di una guerra violenta e brutale nel cuore dell'Europa. Si era data per scontata la pace. E invece dal 24 febbraio, in un crescendo di atrocità, tra raid con bombe al fosforo, missili e attacchi



di terra, l'Ucraina – da Kharkiv a Mariupol – è diventata una terra di macerie e fosse comuni. Il bilancio delle vittime civili ha superato quota mille. Si spara anche contro donne incinta e bambini. Sfiorano invece i 4 milioni i rifugiati fuggiti dall'Ucraina. Sono passati due anni e il Papa sceglie di nuovo la strada umile della preghiera per implorare da Dio il miracolo della

pace. Questa volta però non è solo e in migliaia sono arrivati dentro e fuori la basilica di San Pietro per affidare a Maria in un mondiale atto di consacrazione, le sorti di un'umanità sconvolta da un «massacro insensato». «Noi da soli non riusciamo a risolvere le contraddizioni della storia e nemmeno quelle del nostro cuore», ha detto il Papa. «Abbiamo bisogno dello Spirito d'amore, che dissolve l'odio, spegne il rancore, estingue l'avidità, ci ridesta dall'indifferenza». 27 marzo 2020/25 marzo 2022: due date destinate a entrare nella storia. Testimoni di un gesto di umile resa e di totale affidamento. Perché di fronte alle atrocità e agli orrori delle armi, di fronte alla impotenza delle potenze mondiali, siamo «figli – ha detto il Papa – che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre».

## DI DOMENICA IN DOMENICA

di don Giammaria Canu

### Storie riuscite

Un figlio che parte negandosi la vita e togliendola al padre, poi ritorna restituendo la vita al padre, il quale, prodigo d'amore, la ricuce addosso al figlio. Una donna rea di essere stata colta (*scoperta*) in flagrante adulterio e perciò lapidabile a morte e Gesù che ne ra-coglie i pezzi di vita ancora pulsante per restituirla intera alla vita, mentre porta allo scoperto i brandelli di morte che pendono dai cuori duri come pietra dei lapidatori. Questo avviene cucendo assieme i vangeli di domenica scorsa e di domenica prossima: il padre misericordioso e l'adultera restaurata.

Storie di cuciture e sfaldature, strappi e rattoppi, ricami e sfilacciamenti. La Storia è ghiotta di queste storie. Va a cercarle col lanternino, le posiziona sotto i riflettori (giusto il tempo di farne parlare un po' nei salotti pettegoli), osa ergerle a paradigma di ogni altra storia e poi evaporano: nelle storie con gli uomini non ci sono prototipi, ma solo sorprese. Ogni storia è prototipa a se stessa. Ogni storia è originale, esattamente come il peccato originale, che nient'altro è se non la presunzione di dire: adesso ho imparato

tutto dalla storia, posso fare a meno di Dio (missa' che questa guerra è proprio l'edizione più aggiornata del peccato originale, come un suo upgrade!). E invece, nella vita o si vince o si impara, non si perde mai, ma quello che si impara è che non smettiamo mai di imparare. Un proverbio di alta levatura culturale (!) dice: s'impara fino alla bara...

Perché da ogni storia s'impara un pezzetto, si aggiunge un rattoppo, si dilatano le possibilità del cuore, si custodisce un piccolo capitale da spendere nelle storie a venire.

La Bibbia ci ha provato a raccontare tante storie di uomini. Ce ne sono più o meno 200. 200 romanzi pronti ad essere letti, o meglio vissuti, o meglio ancora, pronti ad essere cuciti addosso al romanzo della vita di ciascuno dei lettori. Sentite il buon Umberto Eco: «Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è un'immortalità all'indietro». Quelle della Bibbia, sono storie di gente che ha visitato gli abissi ed è tornato indietro



MARIA LAI, IL MURO DEL GROVIGLIO (ULASSAI, 2004). CUCITO E DONATO ALL'ETERNITÀ DEL CALCESTRUZZO E DEGLI OCCHI DEI VIANDANTI CHE SU QUEL MURO POSSONO LEGGERE I PROPRI GROVIGLI. LA FRASE LA LASCIO ALLA VOSTRA ATTUALIZZAZIONE...

a raccontare, toccato il fondo e rimmero, strappato e ricucito con tanta pazienza e con l'aiuto di buone "mani di fata" (spero esista ancora la rivista di ricamo con questo titolo!). E in fondo, servono cristiani con ago e filo per una chiesa sinodale e per un'umanità sinodale.

Papa Francesco lo scorso 25 marzo ha colto bene il ruolo del battezzato davanti alla guerra: «Un cristiano che non ama è come un ago che non cuce. Punge e fa del male ma non unisce i tessuti e non serve a nulla». Siamo fatti per cucire. «Mi chiedo: cosa vuol dire cucire? Un ago entra ed esce da qualcosa lasciandosi dietro un filo segno del suo cammino che unisce luoghi e intenzioni. Le cose unite restano integralmente quelle che erano, solo attraversate da un filo. Più che saldare e incollare, che portano insieme estraneità, il filo unisce come si unisce guardando o parlando. Niente è fisicamente trasformato. Le cose unite restano integralmente quelle che

erano. Solo attraversate da un filo. Esplorazione non presa di possesso»: geniale Maria Lai! Cucire è un sopravvivere ancestrale, molto più che cacciare, cucinare e mangiare.

Del vangelo di domenica prossima, mi impressiona e interroga il bisogno del vuoto per ripartire: è anche il vuoto della pancia del figlio giovane sprofondato nella carestia del paese lontano, ma è

soprattutto il vuoto che Gesù fa attorno alla donna: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata». Vuoto di pietre, sguardi, mani e soprattutto vuoto di legge (*vacatio legis*): vuoto di ogni sentenza che condanna al vuoto della morte (*horror vacui*). È in quel vuoto, nella cruna dell'ago, nell'interstizio tra un filo e l'altro, nel respiro tra trama e ordito che si infila Gesù, l'ago che punge la storia per cucirla eternamente al suo Dio. Gesù: l'artista tessitore e scultore di storie.

Anche su questo è preziosa Maria Lai, famosa per aver intrecciato scultura e tessitura: «C'è bisogno del silenzio perché si compia lo sguardo: è sul vuoto che gioca tutta la scultura. Non gioca sul pieno, solo sul vuoto». Proprio come la tessitura e il ricamo che godono di ogni spazio vuoto e ci si infilano.

Benedetta quella vita vuota che si lascia attraversare da un ago sapiente e un filo robusto: ogni vita ricucita è vita riuscita.



### COMMENTO AL VANGELO V DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 3 aprile

Gv 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa

donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». avanzare». (San José Maria Escrivá, Amici di Dio, punto 214).

Ecco cosa diceva san Giovanni Paolo II, sul passo del vangelo di questa domenica: «Alcuni scribi e farisei, "per avere di che accusarlo" (Gv 8,6), con-

ducono a Gesù una donna sorpresa in flagrante adulterio. Essi intendono porre il suo insegnamento sull'amore misericordioso di Dio in contraddizione con la Legge, che puniva il peccato di adulterio con la lapidazione. Gesù ne smaschera però la malizia: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Gv 8,7). Questa autorevole risposta, mentre ci ricorda che il giudizio appartiene solo al Signore, ci rivela il vero intento della misericordia divina, che lascia aperta la possibilità del ravvedimento, e pone in luce il grande rispetto per la dignità della persona, che neppure il peccato toglie. "Va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8,11). Le parole conclusive dell'episodio indicano che Dio vuole non la morte del peccatore, ma che si ravveda dal male commesso e viva». Chiediamo al Signore la grazia di poter crescere concretamente nella pratica della misericordia, perché, nella misura con la quale giudicheremo gli altri, saremo noi stessi giudicati (cfr. Mc 4,24). (San Giovanni Paolo II, Omelia, 29 marzo 1998).

Sr. Stella M. psgm

## BONO

## Chi-amati ad annunciare la Buona Notizia di Gesù

Dopo due anni difficili, un giorno super-speciale per il gruppo ministranti della Parrocchia San Michele Arcangelo di Bono, che torna a brillare!!! Domenica 27 Marzo, 14 bambini sono stati accolti dal Parroco Don Mario e dal vice Don Raffaele, e con grande gioia sono stati presentati alla comunità.

La loro vestizione officiata con una celebrazione molto emozionante e partecipata, ha portato una ventata di aria fresca dando nuova vita al gruppo ministranti. I bambini con amore hanno deciso di rispondere con un fortissimo "SI" alla chiamata ricevuta da Gesù e con devozione, impegno, serietà, costanza, puntualità e fedeltà hanno promesso di continuare a seguirlo mettendosi al servizio del Signore; infatti quello del ministrante è un compito importante che permette ai bambini di



essergli vicini e di crescere in un'amicizia vera e profonda con Lui; essere ministranti non è solo prestare servizio all'altare ma vivere e approfondire la Fede come nel servizio, nella vita di ogni giorno a scuola, in famiglia, con gli amici seguendo lo stile di Amore che Gesù ci ha insegnato. A loro, che con coraggio e tanto entusiasmo hanno deciso di tuffarsi in questa nuova avventura, il ringraziamento di tutta la comunità Bonese!

Sono stati accolti, con una citazione di Papa Francesco, che ha voluto valorizzare questa importante figura che è il ministrante, così dicendo:

"Gesù è lì, reale e perfetto come è in Paradiso e vedendovi deve riconoscere in voi un Angelo. Il servizio all'altare diventa occasione per aprirsi agli altri e sapere che con l'aiuto di Gesù possiate essere rivestiti di forza per iniziare un viaggio nella vita in sua compagnia. Cercate di essere sempre amici, con gratuità di chi è attorno a voi, perché un raggio della luce di Gesù possa arrivare a loro attraverso il vostro cuore innamorato di Lui!"

La preghiera finale, che i ministranti hanno pronunciato come ringraziamento, racchiude tutto l'amore che questi bambini hanno dimostrato verso Gesù. Il loro cuore in festa perché la gioia della presenza del Signore lo ha riempito. Hanno ringraziato Gesù per averli chiamati ad essere ministranti, un grande dono. Hanno atteso con emozione questo momento e pensato a quanto sarebbe stato bello e come avrebbe cambiato la loro vita. Da oggi con un'ulteriore certezza di quanto Gesù li ama e vuole che lo servano all'altare. Hanno pregato perché il suo amore nei loro confronti non li abbandoni mai e loro non lascino mai andare via Gesù e che l'amore resti vivo per sempre.

L'augurio più grande e sincero arriva ai loro cuori pieni di gioia, e che quell'"Eccomi" pronunciato oggi sia sempre pieno di gioia e di luce, per ravvivare e illuminare ogni loro servizio. Un nuovo cammino, per essere ogni giorno più mano nella mano con Nostro Signore Gesù.

J.C



## BONO

## Cento e non sentirli!

▪ Maura Cocco

Francesca Cocco compie 100 anni. Francesca nasce nella carrela di Adda e Riu il 24 marzo del 1922. Zia Francesca come tutti affettuosamente la chiamano a Bono, è una donnina minuta, umile, dai modi garbati, mai una parola fuori luogo, rispettosa, gentile, premurosa, una brava massaia, di grande fede, e con tanto amore, che nel suo viaggio lungo un secolo, ha sempre donato al prossimo, facendo di quel comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso" il suo stile di vita.

Zia Francesca è proprio così, nella sua semplicità, una seconda mamma per tutti, che in lei trovano sempre un porto dove rifugiarsi, sentirsi amati, protetti e talvolta consolati. Seconda in ordine cronologico di otto fratelli, nel 1952 si trasferisce a Roma, dove lavora al servizio di una famiglia. Nella capitale segue anche un corso di taglio e cucito, che nel 1965 al rientro nel paese natio le permetterà di diventare la sarta del paese. Zia Francesca ha festeggiato i suoi 100 anni stretta dall'abbraccio e dall'affetto dei parenti, dei vicini di casa, e della comunità Bonese.

Da donna devota e di grande fede, ha voluto ringraziare Dio per il dono della vita e della longevità, con la santa messa celebrata dal Vescovo Mons. Corrado Melis, insieme a don Mario e don Rafal nella chiesa San Michele Arcangelo.

Presente alla celebrazione anche il primo cittadino Elio Mulas, le socie dell'Azione Cattolica parrocchiale di cui zia Francesca fa parte, e la giovanissima Laura Canu che con la sua voce meravigliosa ha animato la messa nel canto. Durante l'omelia il Vescovo discorrendo con zia Francesca, ne ha ripercorso i suoi 100 anni, tra l'altro non sempre facili, sottolineando e rimarcando il significato della parola "tempo" alla quale oggi diamo troppa importanza ma non nel modo giusto e corretto. Oggi nella nostra vita, vogliamo riempirlo di tante cose, senza renderci conto che non diamo il dovuto spazio a quelle più importanti, per le quali diciamo mi manca il tempo. E come ha aggiunto la centenaria, "se uno ha la volontà si ha il tempo per fare tutto", ma spesso è proprio quella che manca. Alla fine della messa consegna della targa da parte del Comune di Bono dalle mani del sindaco, con gli auguri dell'Amministrazione e della Comunità, nella stessa, l'augurio raccolto fra le rime in sardo scritte da Salvatore Manca. A seguire la lettura degli auguri da parte della Presidenza Nazionale di Azione Cattolica, l'omaggio floreale da parte dei bambini, giovani ed educatrici ACR, poi ancora la targa da parte del gruppo adulti di AC, e infine il dono della parrocchia con la consegna della Benedizione Apostolica di Papa Francesco.

A conclusione, il Vescovo cede la parola alla festeggiata che seppur visibilmente emozionata, ha ringraziato tutti per essergli stati accanto in questo splendido traguardo. A medas annos ancora Zia Francesca.



**OZIERI****L'Area ristruttura dodici case**▪ **Maria Bonaria Mereu**

Grazie a un intervento di 470mila euro sarà effettuato da Area la riqualificazione e la ristrutturazione di dodici alloggi popolari in piazza Matteo Mannu a Ozieri nel quartiere di San Nicola. Questa è stata l'ultima comunicazione che ha rilasciato il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici del comune Gigi Sarobba. «Questo intervento – ha detto il l'assessore Sarobba – sarà finanziato grazie a fondi provenienti dagli introiti provenienti dalle vendite di appartamenti che Area ha realizzato tra il 2015 e il 2018. I soldi saranno usati per lavori di restauro di appartamenti realizzati decine e decine di anni fa. Un impegno importante – dice ancora Sarobba – per il quale ringrazio il direttore Riu e il dirigente Alessandro Depperu, che hanno manifestato grande disponibilità nel tenere conto delle altre numerose segnalazioni portate da Ozieri e riguardanti in particolare casi di infiltrazione d'acqua, bagni da ristrutturare, perdite e problemi alla rete fognaria e casi di appartamenti malsani presenti per esempio in via Berlinguer. Un'altra informazione che ho molto apprezzato – ha dichiarato Sarobba – è stata quella della disponibilità del direttore Riu di venire a Ozieri per presiedere dei sopralluoghi e quindi rendersi conto di persona dello stato delle cose – e aggiunge con soddisfazione – un quartiere quest'ultimo che a poco a poco sta rifiorendo, ma dove sappiamo che c'è ancora molto da fare». E cogliendo l'occasione, il vice sindaco e il consigliere Davide Giordano informano anche che sarà data risposta la prossima settimana alla richiesta di nuove lampade per l'illuminazione pubblica in via Giuseppe Pirastru, dove sono presenti varie abitazioni nonché il passaggio tra le tribune dello stadio di calcio Raimondo Meledina. Oltre ai disagi, è stata comunicata da Sarobba e Giordano, la disponibilità di alcuni nuclei familiari ad acquistare le abitazioni nelle quali risiedono attualmente in affitto, cosa che consentirebbe di recuperare ulteriori fondi da utilizzare negli ammo-

**PATTADA****Sinodo: incontro vicariato**

Avvicinandosi le scadenze del percorso sinodale, i Vicariati della diocesi stanno raccogliendo il materiale emerso nella fase di lavoro delle singole comunità parrocchiali. Lunedì alle 19,30 nei locali della parrocchia di Pattada, si sono incontrati i sacerdoti del vicariato del Monte Lerno, insieme a tre rappresentanti di ogni comunità, per fare sintesi del lavoro svolto dai gruppi e dai consigli pastorali. Fare sintesi, appunto, è questo che chiede la fase nella quale, il contributo di ogni fedele e di ogni parrocchia, viene condiviso nei vicariati. La relazione che emergerà, verrà ancora rivisitata a livello diocesano, per poter successivamente essere inserita nei contributi che faranno parte della riflessione generale della chiesa italiana. Sono emersi punti forza in seno alla riflessione delle singole comunità. Già incontrarsi, nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia, poter ripensare non ad un'altra chiesa, come indicato dal Papa, ma ad una chiesa viva, in uscita, aperta alla voce dello Spirito, è stato importante e costruttivo. Certo ci sono anche di limiti, come la difficoltà di impostare un modo nuovo di relazionarsi, tra generazione all'interno stesso della comunità. Come avvicinare i lontani, come recuperare un linguaggio efficace per i giovani, come ritessere una tela di rapporti, dopo una fase pandemica, che ha senza dubbio intaccato un modo di fare pastorale, al quale ci eravamo forse assuefatti. Ma la sfida, è stato ribadito è proprio questo, ripartire da dove ci siamo fermati, con una dinamicità pastorale, diversa, più autentica e incisiva. Ci saranno a breve anche altri incontri per cercare di fornire un quadro, se non completamente esaustivo, almeno più rispondente alle potenzialità e alle criticità che sono state fotografate nelle singole comunità.

**BENETUTTI****Veglia diocesana per i Martiri missionari**▪ **Maria Francesca Ricci**

Giovedì 24 marzo alle 19 si è svolta a Benetutti, nella chiesa parrocchiale di Sant'Elena, la Veglia diocesana per i Martiri missionari dal tema "Voce del Verbo", in ricordo dei ventidue missionari uccisi nel mondo nel 2021, stando ai dati raccolti dall'Agenzia Fides; nel dettaglio, si tratta di 13 sacerdoti, 1 religioso, 2 religiose, 6 laici. Esattamente, il numero più elevato di morti si registra in Africa, dove sono stati uccisi 11 missionari (7 sacerdoti, 2 religiose, 2 laici), cui segue l'America, con 7 missionari uccisi (4 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici) quindi l'Asia, dove sono stati uccisi 3 missionari (1 sacerdote, 2 laici), e l'Europa, dove è stato ucciso 1 sacerdote. Sono due di più dell'anno scorso. Alla liturgia, presieduta dal Vescovo Corrado Melis, hanno partecipato il parroco di Benetutti Don Gianni Palmas, il rappresentante dell'Ufficio diocesano delle Missioni Don Nino Carta e numerosi sacerdoti e fedeli provenienti da diversi paesi della diocesi di Ozieri. L'altare, preparato con le stoffe dei cinque colori dei continenti e con accanto dei drappi rossi, simbolo del martirio, ha accolto diversi segni come il mappamondo, il libro del Vangelo, un pane e cinque ceri colorati, portati in processione da grandi e bambini. Tra i diversi momenti di preghiera c'è stato lo spazio per la testimonianza tenuta da una giovane, la quale ha raccontato la sua esperienza iniziata nel 2019, che le ha dato modo di conoscere tanti altri giovani impegnati nelle diverse missioni attive in tante parti del mondo. Attraverso le sue parole ha invitato tutti i ragazzi e i giovani presenti a voler provare a conoscere anch'essi la realtà missionaria, come occasione di arricchimento spirituale ed umano. "La semplicità dell'ordinarietà dei martiri missionari" è stato invece il nucleo centrale delle parole del Vescovo Monsignor Melis, che ha sottolineato il fatto che tutti i 22 martiri, siano morti nello svolgimento della loro missione quotidiana accanto ai più bisognosi in diverse parti del mondo. C'è chi è morto mentre tornava a casa alla fine di una giornata di lavoro, chi alla fine di un incontro con gli altri fratelli, chi alla fine dello svolgimento di un momento di preghiera. Insomma nell'ordinarietà della loro vita sono diventati testimoni di fede. L'ultima parte della liturgia è stata scandita dalla lettura da parte di don Nino Carta dei nomi dei 22 martiri del 2021, come riportato dal martirologio dell'Agenzia Fides (Organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie dal 1927). Ogni nome è stato accompagnato dall'orazione "Accogliamolo nel tuo regno Signore". La celebrazione si è conclusa con l'armonia di un canto finale comunitario, simbolo di unione fra i popoli, vero significato dello spirito missionario.

## MONTI

## La solidarietà della comunità per la Casa di riposo e i profughi dell'Ucraina

▪ Giuseppe Mattioli

“**L** volontariato, modo di reagire fondamentale e indispensabili”. E’ il concetto espresso, da un illuminato Papa Francesco, nel corso dell’udienza avvenuta nei giorni scorsi, nell’aula Paolo VI. Il Santo Padre, non finisce mai di apprezzare il vasto movimento del volontariato che “merita di essere incoraggiato e sostenuto”. Entrando nel merito – ha aggiunto – “tanta gente si è mobilitata per soccorrere i profughi. Gente comune, specialmente nei Paesi confinanti, ma anche qui in Italia, dove sono arrivati e continuano ad arrivare migliaia di ucraini. Il vostro contributo (volontari) è prezioso, è un modo concreto, artigianale di costruire la pace”.

Anche la comunità di Monti, sempre disponibile alla solidarietà, corre in soccorso alle popolazioni colpite duramente dalla guerra e, dà il proprio apporto attraverso la Caritas parrocchiale, presieduta dal parroco don Pierluigi Sini, mobilitata per

“l’Emergenza Ucraina”. Dinanzi alla drammatica situazione che, da oltre un mese, vede perire sotto i colpi dei missili, mortai, bombe a grappolo e chimiche, migliaia di inermi, donne, bambini, vecchi. Un olocausto in nome dell’egoismo, prepotenza, sopraffazione, con milioni di persone che hanno bisogno, di essere assistite, aiutate, soccorse, sostenute, per ogni necessità. Per queste motivazioni, la Caritas parrocchiale montina, ha annunciato e portato avanti l’iniziativa per una raccolta di fondi, come d’altronde la Caritas nazionale e diocesana, attraverso un manifestino affisso alle porte della chiesa parrocchiale di san Gavino e negli esercizi commerciali del paese: “In occasione della 4<sup>a</sup> domenica di Quaresima, da sabato 26 marzo, organizza una raccolta fondi. Sarà quindi possibile fare una donazione anonima, attraverso una libera offerta, che potrà essere versata in un’urna appositamente sistemata nella chiesa parrocchiale di San Gavino di Monti. Le donazioni verranno devolute inte-



ramente per sostenere le persone di nazionalità ucraina colpite dalla guerra”. Non importa l’esito dell’entità del “raccolto”: conta il valore dell’azione di solidarietà!

Monti, da sempre, ha dato ampia dimostrazione, come nell’ultima questua, a favore della casa di riposo “San Giovanni Battista” gestita dalla parrocchia, per la quale sono stati consegnati tantissimi beni di consumo: “CHILOGRAMMI, 210 pasta, 29 riso, 11 caffè, 71 zucchero, 1 formaggio grattugiato, 1,5 forma formaggio, 1 sale fino, 8 farina, 5 patate, mele arance, pere. LITRI: 23 olio di semi, 10 olio extra vergine, 156 latte. CONFEZIONI: 40 bottiglie passata, 72 pelati, 21 fette biscottate, 38

biscotti, 47 scatolette+ sugo pronto, 18 conserva+ dadi, 17 camomilla+ the, 5 detersivi piatti, 64 bagno schiuma, 12 detersivo lavatrice, 1 ammorbidente, 1 varichina, 7 igiene intima, 11 dentifrici, 9 lamette e schiuma da barba, 8 cotone+ alcol, 8 fazzoletti+ scottex, 3 casse d’acqua, 14 succhi di frutta, 4 crema mani+ corpo, 4 tovaglioli+ carta igienica, 4 spazzolini denti. 500 grammi di pane grattugiato.”

Il parroco ha ringraziato. La propensione dei montini, alla solidarietà, vuoi rivolta al sostegno della casa di riposo o all’Ucraina, è un segnale che, ancora una volta, riafferma lo spirito umanitario che aleggia nella comunità.

## MONTI

## Settimana Santa: il programma della parrocchia di San Gavino

**G**razie al DL 24/2022, pubblicato il 24 marzo, con nuove disposizioni per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell’epidemia da Covid-19, il 31 marzo è terminato lo Stato di emergenza: la Chiesa si adegua. Don Pierluigi Sini, non ha perso tempo, ha stilato il programma della parrocchia di san Gavino martire Monti, che come consuetudine, va ben oltre la <Settimana Santa>, e ripropone tutte le tradizioni liturgiche-popolari. Alle quali i fedeli sono chiamati a prender parte sin dal primo grande momento 10 aprile 2022: domenica delle Palme. Le celebrazioni prevedono la S. Messa alle 7,30, in parrocchia. I riti proseguiranno presso la chiesa di s. Giovanni: benedizione uliviprocezione verso la chiesa di san

Gavino, ore 10 Messa. Lunedì 11 aprile: ore 18 Messa, ore 21, Via crucis per le vie del paese. Martedì 12 aprile: ore 18 Messa. Mercoledì 13 aprile: 7,30 Messa, ore 18, Messa Crismale ad Ozieri. Giovedì 14 aprile: ore 18 Messa in “Coena Domini” (lavanda dei piedi). Venerdì 15 aprile ore 18: Liturgia della Parola – Adorazione della Santa Croce – Santa Comunione. A seguire all’esterno della parrocchia, tradizionale momento de “S’Iscravamentu”- processione del Cristo e Deposizione di Gesù nel sepolcro (cripta). Sabato 16 aprile: ore 22 Messa della Veglia pasquale, con liturgia della Luce, del battesimo, Eucaristia. Domenica 17 aprile: Pasqua di Resurrezione: ore 7,30, Messa; 9,30 processione de “S’In-



contru”, ore 10 Messa. Conclusi i riti e le celebrazioni della Settimana Santa, il parroco ha predisposto, inoltre, il programma della Settimana fra l’Ottava di Pasqua 2022, che prevede: lunedì 18 aprile ore 10 Messa in parrocchia, ore 12 e ore 19 Messa (nel santuario di san Paolo eremita – al termine il simulacro viene trasferito a Monti e, sosta in paese, nella chiesa parrocchiale fino a sabato 23 aprile. Don Sini ripristina, nel

dopo Pasqua, una novità che aveva introdotto negli anni passati e che era stata sospesa causa pandemia: la celebrazione di Messe nei vari rioni del paese, presente il simulacro di san Paolo primo eremita. Al termine delle celebrazioni verrà impartita la benedizione con l’acqua Santa a tutti i presenti che riceveranno il tradizionale ricordo da portare nelle proprie famiglie. Questo il calendario: Mercoledì 20 aprile 2022, ore 19: Messa presso la piazza dedicata Madonna di Fatima. Giovedì 21 aprile ore 19: Messa presso la fonte di Cuccuruedre. Venerdì 22 aprile, ore 19, Messa a “Sa tanca ‘e s’ena”. Infine sabato 23 aprile 2022, dopo una settimana di permanenza in paese, il simulacro di san Paolo verrà riportato alla sua sede. Il ritrovo è fissato alle ore 17 e partenza per il santuario. (per chi volesse c’è il servizio pullman), alle ore 18. Messa in santuario – la statua di san Paolo viene riportata al suo posto.

G.M.

## Bene Ozierese e Buddusò Al San Nicola Ozieri il derby col Pattada

▪ **Raimondo Meledina**

Una buona domenica, per le nostre formazioni del campionato di Promozione regionale, che hanno preso ben sei punti sui nove a disposizione, grazie alle vittorie dell'Ozierese con la Paulese (altra marcatura di Giacomo Fantasia) e del Buddusò col Sadali (doppio Sebastiano Canu e Sotgiu), con l'Oschirese che, purtroppo, non è riuscita ad uscire indenne dal campo della Lanteri Sassari dove ha ceduto agli avversari col più classico degli 0/2.

Nel girone D della prima categoria andava in scena l'atteso derby fra Pattada e San Nicola Ozieri che poteva significare l'aggancio in classifica degli uomini di Gregorio Sanna agli ozieresi, ma il gran goal di Mario Ghera, ed una superiorità palesata nel corso dell'intera gara, hanno determinato la vittoria degli uomini di Alfonso Sannio, che stazionano sempre al secondo posto a

quattro punti dalla vetta, posizione che condividono con l'Atletico Bono del nuovo mister Maurizio Calvia, una garanzia assoluta nella categoria, che dal canto suo ha esagerato con l'Oristanese, alla quale ha rifilato ben sette reti, contro nessuna subita. Importanti successi anche per il Berchidda con la diretta concorrente Pozzomaggiore e per il Bultei col Borore.

Troppa Abbasanta, infine, per il Benetutti, che pure ha giocato con grande entusiasmo la gara con la capolista, non demeritando ed andando sotto, immeritatamente, solo negli ultimissimi minuti della gara.

Fra i cadetti, due battute d'arresto interne per il Mores col Florinas e per il Burgos col Supramonte e altra vittoria in trasferta del Bottidda, impostosi abbastanza agevolmente ad Oliena con la Corراسi, che ha battuto per 4/2.

Nel campionato di terza categoria, a riposo le squadre del girone



LA FORMAZIONE DELL'OZIERESE



LA SQUADRA GIOVANISSIMI REGIONALI DELL'OZIERESE

F, in quello gallurese l'incontro clou era quello fra l'Atletico Tomi's Oschiri ed il Funtanaliras Monti, che si è concluso con la vittoria degli oschiresi di Valerio Budroni, che ora guardano sempre con maggior interesse alla vetta, mentre nel girone nuorese tre punti a tavolino per l'Illorai con la squadra B del Silanus e disco rosso per la Nulese con la capolista Gennargentu Desulo.

In campo giovanile, categoria juniores, sconfitta per la juniores dell'Ozierese a Li Punti, vittoria dell'Oschirese sulla Montalbo di Siniscola e poi questi gli altri risultati pervenuti in redazione: cat.

Allievi regionali élite prima fascia: Junior Ozierese-Nuorese Calcio 1/4; cat. Allievi provinciali: Marzio Lepri Torres-Buddusò 1/3, Ozierese Usinese 7/2 ; cat. Giovanissimi reg.li: Oliena Calcio-Ozierese 4/2; cat. Giovanissimi prov.li: Lupi del Goceano/Orosei 2/1, Pattada-Alghero B 0/4, Oliena Calcio-Benetutti 0/1; cat..Esordienti: Junior Ozierese-Torres 3/0, Ozierese-Sacra Famiglia 1/2; cat. Mini a 9 Ozierese blu-San Paolo 3/4, Ozierese gialli-Monserrato 2/3; cat. Micro-micro Ozierese-Castelsardo 3/0, Junior Ozierese-Torres 1/5.

È proprio tutto, arrivederci al prossimo turno e.... buon calcio a tutti!

**PRENOTA**  
presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

**TIPOGRAFIA**  
**Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI  
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269  
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine



DIOCESI DI OZIERI  
CAMMINO SINODALE

LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO

**Dall'amore per la Legge alla legge dell'amore**

*Il mistero di Nicodemo (Gv 3,1-21)*

APRILE 2022

- 04 aprile:** Forania del Monte Lerno a **Buddusò** in chiesa ore 19.00
- 05 aprile:** Forania del Monte Acuto a **Oschiri** in chiesa ore 19.00
- 06 aprile:** Forania di Ozieri in **Cattedrale** in chiesa ore 19.00
- 07 aprile:** Forania del Goceano a **Bono** in chiesa ore 19.00

